

Maternità divina

Ave Maria!

LA DIVINA MATERNITÀ DI MARIA

Fra tutti i misteri mariani il più grande è quello della divina Maternità. La Vergine Santissima è «vera Madre di Dio». Così è presentata la Madonna dalla Sacra Scrittura, dalla Tradizione, dai Santi Padri e dalla Chiesa.

Alla luce di questo mistero troviamo la ragione dell'importante missione di Maria Santissima nella Chiesa e nell'umanità.

In vista di così eccelso privilegio, unico nella nostra storia, la Madonna ottenne da Dio quei sublimi e singolari doni di grazia che arricchirono talmente la sua anima, da innalzarla al di sopra di ogni altra creatura (vedi il privilegio dell'Immacolata Concezione).

Maria Santissima viene detta **vera Madre di Dio** «non perché sia Madre della divinità, ma perché è Madre, secondo l'umanità, di una Persona che aveva ad un tempo e l'umanità e la divinità» (S. Tommaso).

La Madonna non fu Madre solo dell'umanità di Gesù, ma generò una Persona in cui erano presenti natura umana e natura divina¹. Ne segue che la Madonna generò non un semplice uomo, ma Colui che era Dio². La Vergine Santissima dunque è vera Madre di Dio.

Attestazioni sulla Maternità Divina

Il mistero della divina Maternità della Madonna, viene spiegato dalla Rivelazione divina, cioè, dalla Sacra Scrittura, dalla Tradizione e dal Magistero della Chiesa.

Benchè nella **Sacra Scrittura** non si trovi l'espressione "Madre di Dio", tuttavia vi si trova espressamente che *Gesù Cristo è vero Dio* (Mt 6,9-32; 10, 33; Lc 10, 22, Gv 22, 21 ecc., e cfr. anche i miracoli, la Resurrezione) e che *Maria è la Madre di Gesù Cristo* (Mt 2, 11; Lc 2,37, 48; Gv 2,1 ecc.): ne consegue dunque necessariamente che *Maria è Madre di Dio*³.

Inoltre nella Sacra Scrittura, tra i tanti brani, possiamo indicare tre che dichiarano espressamente che la Vergine è vera Madre di Dio.

Nel Vangelo di san Luca: l'Angelo disse a Maria «*Ecco concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo*» (Lc 1,31-32). La Vergine dovrà concepire e partorire il Figlio dell'Altissimo, il Figlio di Dio, ossia Dio stesso. E' dunque sua Madre.

Ancora più esplicita l'affermazione di santa Elisabetta: «*A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?*» (Lc 1,43). Con queste parole santa Elisabetta proclama apertamente la Madonna Madre di Dio.

¹ E perché la cosa appaia ancora più chiara, si tenga presente: a) che il soggetto della generazione e natività *non è la natura, ma la persona*. Infatti in tanto uno è generato in quanto incomincia a vivere da sé, con sussistenza indipendente. Ma ciò che sussiste è la persona, anche se questa sussiste nella natura; che la Persona divina del Verbo si unì alla natura umana *fin dal primo istante* della sua concezione, cosicché non si può pensare ad un solo istante in cui la natura umana di Cristo sia stata terminata da una persona umana; c) che, in forza della *comunicazione degli idiomi*, ciò che in Cristo è proprio della divinità, si può dire in concreto dell'uomo e ciò che è proprio dell'umanità si può dire in concreto di Dio, e questo perché le proprietà di una natura convengono alla persona alla quale quella natura appartiene. (cfr. RAGAZZINI S., *La Divina Maternità di Maria*, Frigento 1986, p. 23)

² Ora, se in una sola persona, come nel caso nostro abbiamo due nature, è chiaro che le proprietà di queste due nature si trovano unite nella stessa persona; si comprende come la Vergine, avendo dato al Verbo la natura umana (nella quale il Verbo sussiste), con tutta verità si può chiamare Madre di Dio, essendo veramente nato da Lei (secondo natura umana) il Verbo Eterno (Ib., pp. 23-24)

³ Una tale verità che si deduce, come insegna la Dogmatica, da due premesse esplicitamente rivelate e quindi di fede, è anch'essa rivelata e di fede divina.

Maternità divina

La testimonianza di San Paolo “*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna*” (Gal 4,4); lo stesso Figlio che ab eterno è generato dal Padre, nel tempo è generato da Maria “*factum ex muliere*”. Padre e Madre dunque di uno stesso Figlio Divino.

La voce della **Tradizione** è quasi unanime nel proclamare la Madonna «Madre di Dio».

Teodoreto di Ciro scriveva: «Già i primi annunciatori della Fede ortodossa hanno insegnato, attingendo alla Tradizione apostolica, a chiamare e credere Genitrice di Dio la Madre del Signore».

Giovanni di Antiochia esortò il suo amico Nestorio a non combattere il titolo di «Madre di Dio» proclamato e adoperato da molti insigni Padri della Chiesa.

Il primo ad usare il termine «Madre di Dio» fu Ippolito Romano, poi Origene, Eusebio di Cesarea, Epifanio, ecc... San Gregorio Nazianzeno scrisse: «Se qualcuno non riconosce Maria Santissima quale Genitrice di Dio, è separato dalla divinità».

La divina Maternità di Maria Santissima è una verità definita diverse volte, in forma solenne e infallibile (dogma), dal **Magistero** della Chiesa.

Abbiamo già visto come si è affermata e di quanta portata sia la definizione efesina del 431, contro Nestorio: «*Se qualcuno non riconosce essere l'Emanuele vero Dio e conseguentemente la Santa Vergine Genitrice di Dio, sia scomunicato*» (Denzinger, 252).

Successivamente il Concilio di Calcedonia e di Costantinopoli affermarono espressamente la stessa verità (Denzinger, 301).

Infine nel III Concilio di Costantinopoli fu definito nuovamente che «*Maria è in senso vero e proprio veramente Genitrice di Dio*» (Denzinger, 555).

Gli errori

I primi tre secoli dell'era cristiana sono secoli di lotta contro il Cristianesimo che si va affermando, lotta feroce contro i cristiani; poi lotta diabolica contro la dottrina dei cristiani. Si doveva allora difendere la Divinità di Cristo, e conseguentemente anche Maria, perché non è possibile attaccare il Verbo incarnato, senza che il colpo sia risentito dalla Madre e viceversa. La storia sta a dimostrare che ogni errore cristologico ha sempre comportato un errore anche mariologico, indice della indissolubile unione di Cristo e Maria.

Gli eretici indirettamente neganti la Divina Maternità di Maria, sono tutti quelli che lungo i secoli, hanno lottato direttamente contro Cristo, negandone ora l'umanità, ora la divinità, ora adulterandone il genuino concetto di unione.

1. Hanno negato la umanità di Cristo fra gli altri

a) *i doceti*, i quali sostenevano che il corpo di Cristo non era reale; ma solo apparente e fantastico; b) *i Valentiniani*, che ammettevano sì in Cristo un corpo reale ma non terreno, bensì disceso dal cielo e passato per la Vergine come per un acquedotto. Stando così le cose, a troppo chiaro che la Divina Maternità di Maria si ridurrebbe a qualche cosa di apparente soltanto.

2. Hanno negato la divinità di Cristo fra gli altri:

- a) gli *Ebioniti*, secondo i quali Cristo sarebbe tutto al più un uomo unito in modo singolare a Dio, e niente più;
- b) i *Cerintiani*, che facevano di Cristo uno di quegli eoni che, secondo la Gnosi, fanno da intermediari tra Creatore e la creatura;
- c) *Paolo Samosateno*, che poneva Cristo tra i figli adottivi di Dio, limitandosi a regalargli il primo posto fra essi;

Maternità divina

d) gli *Ariani*, che vedevano in Cristo una pura creatura, anche se la più perfetta.

Tutti questi vecchi errori poi — nel corso dei secoli sono stati rinnovati dai *Razionalisti*, dai *Protestanti*, dai *Liberali* e dai *Modernisti*: vecchi errori in veste nuova ed aggiornata.

Se così veramente fosse, è evidente che Maria sarebbe Madre solo di Cristo-uomo ; non si potrebbe parlare di una Maternità Divina.

3. Infine, hanno adulterato il *concetto di unione delle due nature* in Cristo gli Eutichiani per eccesso, i Nestoriani per difetto.

a) Gli *Eutichiani*, ponendo una unione in natura, per cui in Cristo non solo si avrebbe una sola persona, ma anche una sola natura o per il fatto che la natura divina assorbe quella umana, o perché dall' unione delle due ne risulta una terza, o perché si ha una unione tale che risponderebbe a quella dell' anima e del corpo nel composto umano.

E' anche qui troppo evidente che in nessun caso ci sarebbe posto per la Maternità Divina di Maria, non avendo Cristo la stessa natura della Madre.

b) I *Nestoriani*, i quali, volendo salvare le due nature in Cristo, fecero ricorso all' unione morale ed affettiva ponendo così in Cristo due persone. Nel qual caso Maria sarebbe Madre di Cristo uomo e non di Cristo-Dio: *Christipara* o *Cristotocos*, non *Deipara* o *Theotocos*. Questa è l' eresia che direttamente ha impugnata la Divina Maternità, quindi ne trattiamo più diffusamente.

Nestorio e eresia nestoriana. -- Nestorio, Patriarca di Costantinopoli, inizia la sua rivolta schierandosi decisamente contro l'appellativo mariano Theotocos, già in pacifico possesso della fede e della pietà cristiana. Il termine, come tale, risale sino ad Ippolito Romano (c. 160 235), come appare da frammenti supposti di Ippolito, editi dal Renaudot⁴ o almeno essendo erronea tale supposizione, secondo altri valenti critici come il Bardenhewer e il Neubert, ad Origene (+ 254), come ci è riferito dallo storico Socrate.

La dottrina però, sintetizzata dopo nel celebre termine Theotocos, era comune nella Chiesa fin dal suo nascere e mai era stata direttamente attaccata.

Un certo Anastasio, compagno di Nestorio, e poi Nestorio stesso che volle difendere Anastasio dalle proteste del popolo, per primi si scagliarono pubblicamente contro l'appellativo Theotocos, coerenti ad una concezione cristologica che si rifaceva a Teodoro Mopsuesteno.

E' facile immaginare il rumore che tale empia novità suscitò nella cristianità. Quel rumore giunse anche all'orecchio di Cirillo Patriarca di Alessandria, che sarà poi l'invitto difensore e dottore della Divina Maternità. Egli scrisse lettere di purissima dottrina cattolica circa la Divina Maternità a monaci, al clero, al Papa Celestino, da cui ebbe approvazione, e allo stesso Nestorio per ben due volte in questi termini : "Ne graveris, obsecro, iis qui non leviter offensi sunt, unam hanc Theotocos vocem largiri, sacramque virginem Deiparam appellare" A ciò Nestorio rispose con una lettera che, letta nel Concilio di Efeso, suscitò l'indignazione di tutti i Padri.

Cirillo, conscio della gravità della cosa, scrisse all'Imperatore e, di nuovo, al Papa, il quale, condannato Nestorio, ne affidò la causa ed esecuzione a Cirillo stesso. Per tale occasione Cirillo stese una celebre lettera dogmatica cui aggiunse 12 Anatematismi, più celebri ancora, contro la dottrina di Nestorio, il quale rispondeva a sua volta con 12 contro anatematismi, cattivandosi le simpatie e l'appoggio di molti. Fu allora che l'Imperatore, per arginare i tumulti ognora crescenti, col permesso del Papa, indisse il Concilio di Efeso per il Giugno del 431.

Il Concilio di Efeso. — Indetto il Concilio, Nestorio prima, Cirillo poi si portarono ad Efeso. Il Concilio però non iniziò subito i lavori, mancando molti Vescovi e gli stessi legati del Papa.

⁴ Ed. Achelis, Frag. I, p. 281.

Maternità divina

Finalmente Cirillo, vedendo che le cose andavano per le lunghe, si decise a dar inizio alla prima sessione il 22 Giugno nella Cattedrale Efesina, presiedendo egli stesso il Concilio.

Per ben tre volte in quel giorno fu chiamato Nestorio. Ma inutilmente. Cirillo allora, superate enormi difficoltà e dibattiti in seno al Concilio stesso, passa all' esame della dottrina nestoriana, concludendo colla condanna e deposizione dell' avversario, sottoscritta da ben 198 Vescovi.

L'ardua impresa di quella giornata si protrasse anche lungo la notte. Grande intanto era l'aspettativa del popolo che, lungo tutto quel tempo, attendeva ansioso alla porta della Cattedrale. E quando, apertasi finalmente la porta, si seppe che la decisione presa era quella che rispondeva alla fede e alla pietà di tutti e che Nestorio era stato condannato, il popolo rispose con immenso giubilo e in segno di festa, non solo volle accompagnare i Vescovi alle loro residenze con fiaccole accese, ma volle anche illuminare tutta la città come per attestare alla *Madre di Dio* immutata fede ed amore.

Nestorio allora, adunato un Conciliabolo, condanna e depone Cirillo; il quale, tuttavia, appoggiato dai legati del Papa giunti nel frattempo, dopo molte peripezie e fin anche la prigionia, vide Nestorio partire per l'esilio e riesce a concludere una riconciliazione con coloro che lo avevano prima avversato, riconciliazione che segna il trionfo completo del Concilio Efesino.

Alcune citazioni sulla dignità della Maternità Divina.

Dall'essere vera Madre di Dio deriva alla Madonna la **più alta dignità dopo Dio**.

Proclo di Costantinopoli: "Nulla esiste al mondo che possa essere paragonato alla Madre di Dio, Maria..., che possa superare o magari uguagliare la Vergine e Genitrice di Dio" (PG 65,717).

San Tommaso d'Aquino: "la beata Vergine Maria per il fatto che è Madre di Dio, ha in certo qual modo una dignità infinita, per l'infinito bene che è Dio".

San Tommaso da Villanova: "Anche se le stelle del firmamento si mutassero in lingue e le arene del mare si cambiassero in parole, non si arriverebbe mai ad esprimere la dignità di Maria, Madre di Dio".

Pio XI: "Dalla Divina Maternità come da misteriosa acqua sorgiva, deriva a Maria una grazia singolare e tale dignità, che, dopo Dio, è la più grande che si possa pensare" (Lux veritatis).

Corrado di Sassonia: "Essere Madre di Dio è una tale grazia, che Dio non può farne un'altra più grande".

Monsabré: "La Chiesa Cattolica con tutti i suoi omaggi, con tutti i suoi templi, con tutta la sua venerazione ed amore, non ha collocato così in alto Maria SS. quanto lo fece il Vangelo con quelle semplici, eloquenti parole '*Maria, de qua natus est Iesus* '".

In rapporto alla SS. Trinità e agli uomini

La Maternità divina ha prodotto in Maria Santissima *nuovi e più sublimi rapporti con le Persone della Santissima Trinità*. Con Dio Padre la Vergine ha in comune la generazione del Verbo divino nella sua Persona divina e umana. Con il Figlio di Dio ha rapporti di Madre; con lo Spirito Santo di Sposa immacolata.

In relazione agli uomini, la Maternità divina ha prodotto in Maria Santissima una Maternità spirituale. Diventando Madre di Gesù, la Madonna è diventata anche Madre nostra spirituale, Madre del Corpo mistico, Madre della Chiesa.

«Quando il Verbo si fece carne nel suo seno - afferma Pio XII - ella divenne non solo la Madre di Dio, ... ma anche la Madre di tutti coloro che per mezzo dello Spirito Santo sarebbero diventati una sola cosa, sotto la guida del suo divin Figlio» (Radiomessaggio, 1947).

Maternità divina

BIBLIOGRAFIA

- P. Tinti Amodio O.S.M., *Maria debellatrice di tutte le eresie*, Ebook 1960;
P. Giacomo Pesce, *Mariale vol. I*, Editrice Ancora Milano 1962;
P. Severino M. Ragazzini, *La Divina Maternità di Maria nel suo concetto teologico integrale*, Casa Mariana Editrice 1986;
P. Candido Amantini, *Il mistero di Maria*, Casa Mariana Editrice 1987;
P. Gabriele M. Pellettieri, *Chi è Maria?*, Casa Mariana Editrice 2005;
Brunero Gherardini, *La Madre*, Casa Mariana Editrice 2007.

N.B. I libri di Casa Mariana Editrice si possono ordinare direttamente sul nuovo sito on-line:
<http://www.casamarianaeditrice.it/>